

Speaker presenta serata

Intervento del sindaco

Intervento del Prefetto

Presentazione

Quando nel settembre del 2006 il Comando Generale dall'Arma mi conferì l'incarico di Comandante della Compagnia Carabinieri di Feltre (BL), nella mia mente scorsero molti pensieri. Tra questi la figura di mio nonno paterno, che si chiamava proprio come me (Antonio Cavalera) quando giovinetto si ritrovò a difendere i confini della Patria sulle rive del Piave, durante il primo funesto conflitto mondiale. Riflettei anche sul fatto che in questa Città l'Arma giunse nientemeno che nel 1866, quale glorioso avamposto del Regno d'Italia, insediandosi proprio nell'attuale edificio del Comando Compagnia, subentrando ai precedenti inquilini, i gendarmi asburgici. Provai pertanto una certa emozione nel varcare la porta di una caserma a dir poco storica se si considera che sono trascorsi 142 anni da quando l'allora Luogotenenza dei Reali Carabinieri iniziò a svolgere i propri compiti a salvaguardia delle istituzioni e di tutela dei diritti dei cittadini. Tutto questo ha stimolato in me curiosità e voglia di scoprire anche egli aspetti inediti dell'Arma di Feltre, fino al punto di imbartermi nella storia che sto per raccontarvi. Quella di un uomo eccezionale, di una persona speciale proprio per la sua semplicità, per la sua modestia e per l'altruismo con cui ha affrontato uno dei periodi più tragici del nostro Paese. Un militare animato da nobili sentimenti di giustizia e di libertà, perseguiti con passione, tenacia e raffinata intelligenza. Una personalità unica e uno spirito romantico quanto cavalleresco.

Cap. Antonio Cavalera

MUSICA VIOLINO

LA STORIA

Cap. Antonio Cavalera

Loris Musy nacque a Gragnano (NA) il 30 luglio 1912 da genitori di lontane origini franco svizzere. Studente brillante e intraprendente, frequentò uno dei licei partenopei più prestigiosi, il Giovan Battista Vico. Dopo la maturità, si iscrisse alla facoltà di giurisprudenza, conseguendo la laurea nel 1935 (a soli 23 anni), per poi ottenere l'abilitazione all'esercizio della professione di avvocato.

Dinamico, sportivo e per certi versi temerario, fece incetta di successi nel campo dell'equitazione, dello sci e nella specialità del tuffo acrobatico, tanto da essere riprodotto su un quadro che ne ritraeva il volto durante gli anni più belli della sua vita, con l'appellativo de "l'irrefrenabile". La sua gioventù trascorse in assoluta serenità, con i fratelli e con il cugino Enrico Musy, attore cinematografico noto con lo pseudonimo di Enrico Glori.

SILVANA

Nel dicembre 1941 sposò Assunta Sandulli Mercurio, sorella del Tenente dei Reali Carabinieri Alfredo Sandulli Mercurio, Medaglia d'oro al Valor Militare, fucilato dai tedeschi a Cefalonia, a cui è intitolata la caserma dell'Arma, sede del Comando Provinciale di Pisa.

Cap. Antonio Cavalera

Sempre nel 1941, richiamato alle armi col grado di Tenente di complemento, gli fu affidato l'incarico di Comandante della Tenenza di Feltre. Dal 20 giugno al 5 dicembre 1942 partecipò alle operazioni di guerra nei Balcanici, in Croazia, per poi rientrare a Feltre ove riassunse il comando della Tenenza.

SILVANA

L'8 settembre 1943 l'Italia ruppe l'alleanza con la Germania. (Stacco Immediatamente dopo (l'11 settembre) Hitler ordinò che nelle province italiane centro orientali venissero istituite due diverse Zone di Operazioni, dipendenti dall'amministrazione germanica. La Zona del Litorale Adriatico, comprendente le province di Udine, Gorizia, Trieste, Pola e Fiume e la Zona delle Prealpi, comprendente le province di Bolzano, Trento e Belluno, chiamata "**Alpenvorland**" (Regione dolomitica), il cui comando supremo fu affidato dallo stesso Hitler a Franz Hofer. I comandi delle due Zone furono istituiti rispettivamente a Trieste e a Bolzano, ove furono anche realizzati campi di concentramento. (BREVE MUSICA) La Risiera di San Sabba (a Trieste) e il Lager di via Resia a Bolzano. (BREVE MUSICA)

Cap. Antonio Cavalera

Il Tenente Musy si ritrovò così a dover convivere con il Comando tedesco di stanza a Feltre, pertanto egli scelse –opportunamente– di agire con sagacia, rendendosi comunque disponibile a svolgere i compiti di ordine e sicurezza pubblica cui l’Arma era preposta. Tale atteggiamento, da una parte impressionò favorevolmente il Comando Tedesco che ritenne di poter contare sull’appoggio dei Carabinieri, dall’altra, invece, ingenerò il risentimento di taluni cittadini, propensi a credere che l’Arma si fosse schierata dalla parte dei tedeschi. In effetti Musy avviò un’efficace collaborazione con il Comando tedesco di Feltre e con il Capitano Roll, Comandante della Gendarmeria tedesca di Belluno. Da buon avvocato sapeva come guadagnarsi la simpatia e la fiducia degli ufficiali tedeschi che senza alcun indugio gli rivelarono informazioni e attività finalizzate all’individuazione ed alla cattura di partigiani o di fiancheggiatori delle diverse *brigade* operanti sulle Vette Feltrine. Tale era la fiducia dei tedeschi nei confronti di Musy che in talune circostanze gli affidarono addirittura il comando tattico ed operativo di rastrellamenti e perquisizioni. Come accadde, ad esempio, il 17 gennaio del ‘44, quando gli fu affidato il compito di rastrellare l’abitato di Soranzen per la cattura di sei militari inglesi e di una ventina di soldati italiani sbandati, la cui presenza era stata segnalata al Delegato della Polizia Germanica di Belluno. Il contingente affidatogli era composto da circa venti Guardie di Pubblica Sicurezza di Belluno, altrettanti Carabinieri di Feltre, una decina di fascisti della repubblica sociale mobilitati per l’occorrenza e circa trenta soldati tedeschi incaricati di procedere allo sbarramento di tutte le vie di uscita dal paese. Ebbene, in quell’occasione Musy, pur trovandosi di fronte a un militare inglese all’interno di un bar del luogo, del tutto sprovvisto di documenti e con ancora addosso la giubba dell’uniforme britannica, passò oltre, suscitando la meraviglia di tutti i presenti, alcuni dei quali, a posteriori, lo derisero pubblicamente descrivendolo come un incapace. In realtà, le informazioni riguardo a tale comportamento, raccolte dall’Ufficio Politico del Comando Generale della Guardia Nazionale Repubblicana furono riportate su un documento che di lì a breve avrebbe segnato la sorte dell’Ufficiale. In realtà sul conto di Musy già da alcuni mesi covava un certo risentimento da parte degli esponenti della repubblica sociale. Il fatto emerge chiaramente da una nota inviata il 28 ottobre del ‘43 dal Commissario Straordinario del Fascio di Feltre alla Federazione Fascista Repubblicana di Belluno, riguardo a presunti abusi commessi da produttori, grossisti e dettaglianti della città. Su tale nota, tra l’altro, si legge:

CESARE

“Si ha ragione di ritenere che l’infondatezza della accuse non sia dovuta alla inesistenza del fatto, ma piuttosto alle ostilità dei Carabinieri nei riguardi del partito”.

Cap. Antonio Cavalera

Risentimento tutt'altro che occasionale, infatti da uno stralcio del verbale di interrogatorio redatto il 16 maggio 1945 dalla Commissione Mandamentale di Giustizia di Feltre emerge: A.D.R.

CESARE

“Ricordo che il Segretario Politico si recava spessissimo presso il Comando Tedesco per ottenere la concessione di armi automatiche, bombe a mano e pistole, giustificando tale richiesta per la costituzione di squadre d'azione e perché notava un certo astio da parte della popolazione. In tale occasione posso in coscienza dichiarare che l'allora Tenente dei Reali Carabinieri, alla presenza del Comandante di polizia tedesco, si è sempre opposto energicamente alla concessione di tali armi e solo in ultimo dopo e ripetute insistenze, il Comando tedesco, dietro consiglio dello stesso Tenente (Musy n.d.r.) si limitò alla concessione della semplice pistola ad ogni componente della Squadra d'Azione”.

Cap. Antonio Cavalera

In un momento così difficile, consapevole della sua posizione di “uomo di legge” Musy si mosse con intelligenza, sostenuto dall'incondizionata fiducia dei suoi carabinieri, astenendosi (contrariamente a quanto gli venisse ordinato) dal perseguire il Movimento partigiano al quale, invero, faceva giungere preziose informazioni. Come per esempio quando e dove sarebbero stati effettuati i rastrellamenti. A tutti coloro i quali a lui si rivolgevano per avere consigli, Musy seppe puntualmente fornire indicazioni su cosa fare e dove andare. Prova ne sono le numerose testimonianze raccolte dalla Commissione Giustizia del C.N.L. (Comitato Nazionale di Liberazione) dalle quali emerge inconfutabilmente lo spessore umano, morale e militare di Musy.

MUSICA VIOLINO

PATRIZIA

*Io sottoscritta Rita ZANCANARO **vedova del Col. Angelo Zancanaro** precursore e fondatore del movimento partigiano e patriota del feltrino, tragicamente trucidato nella sua abitazione accanto al figlio giovinetto, per la sua grande Idea di Patria e d'italianità, dichiaro di aver sentito parlare del Ten. Musy Loris allora comandante della Tenenza Reali Carabinieri di Feltre, come buon collaboratore di mio marito. Ricordo che mio marito, quando per vivo interessamento del Ten. Musy, ottenne di essere scarcerato dopo il suo primo arresto, avvenuto nel mese di febbraio, parlava in modo lusinghiero dei validi aiuti avuti dal Tenente.*

In fede

Feltre, 11 giugno 1945

Rita Zancanaro

ENZO

“Io sottoscritto SANTI Feliciano di Terzo- garibaldino appartenente alla Brigata Gramsci (Franco) posso assicurare sul mio onore di patriota e di italiano dell’italianità del costante favoreggiamento del tenente Musy Loris per la nostra causa di liberazione. Ricordo sempre con piacere che all’atto della mobilitazione predisposta dal Comando tedesco per la classe del “25” fu proprio il Tenente Musy a consigliare a me e a mio padre di non presentarmi e di seguire l’indirizzo della propria coscienza per il bene comune della Nuova Italia”.

In fede – Feltre 11 maggio 1945

Santi Feliciano

ANTONIO

“Io sottoscritto Dario De PAOLI (Saetta) residente a Feltre dichiaro che nel mese di gennaio/febbraio 1944 l’allora Tenente Musy Loris comandante la tenenza Reali Carabinieri di Feltre con ripetute visite ai miei familiari mi faceva avvertito di tenermi sempre nascosto in montagna perché ricercato dalla polizia tedesca. Mi fece avvertire persino di non lasciarmi adescare dalle lusinghe della Gendarmeria che mi voleva vedere solo per dei chiarimenti”.

Feltre, 9 giugno 1945

Dario De Paoli

CESARE

“Io sottoscritto POSSIEDI Giovanni fu Luigi da Feltre posso in coscienza dichiarare che fin dai primi tempi in cui in Feltre si formò un Comitato del Fronte Naz. Della Liberazione e del quale facevo parte, i rapporti di contatto con l’allora Tenente dei Reali Carabinieri Musy Loris furono ispirati sempre dallo stesso ideale. Preziose le sue notizie informative onde poter in tempo il Ns/ comitato stornire i sospetti della Gendarmeria Tedesca, silenziosa e rischiosa la sua diretta ed indiretta collaborazione”.

2 giugno 1945

Giovanni Possiedi

MUSICA VIOLINO

ENZO

“Io sottoscritto MISURACCA Vincenzo, fu Eugenio nato a Siderno Marina (Reggio Calabria) residente a Feltre dal 15 aprile 1944 patriota nella Brigata Garibaldi Comando di Arsìè, posso assicurare sul mio onore di italiano e di patriota della italianità del Tenente dei carabinieri Musy Loris e del suo costante affettuoso favoreggiamento in mio favore. Infatti posso ricordare che appena rientrato in Italia dopo sette mesi di campo di concentramento in Germania sono scappato dal Comando Tedesco di Mondovì e mi sono rifugiato a Feltre avendo una sorella sposata. Ricercato in Feltre dalla Polizia

Germanica fui avvertito dal Tenente Musy e sono scappato a San Vito di Arsietà, dove ho collaborato col citato Comando.

Ricordo anche che nella mia Brigata c'era il carabiniere MISASI Francesco che anche lui era stato consigliato di andare in montagna a servire la causa comune, dallo stesso tenente Musy".

Letto, fatto e chiuso

In fede

Feltre, 11 maggio 1945

Vincenzo Misuracca fu Eugenio

ANTONIO

"Io sottoscritto dichiaro che nel febbraio 1944, durante la mia permanenza in una malga di Aune il Tenente Musy, venuto a conoscenza che il Maresciallo dei Reali Carabinieri partiva in macchina unitamente al Maresciallo della Gendarmeria Tedesca e a un Gendarme per procedere al mio arresto, inviava il Carabiniere Picchioni dal Sig. Bruno D'Alberto e dal Sig. Dario De Paoli, affinché venissi tempestivamente avvisato e potessi sottrarmi alla cattura. Posso testimoniare che la staffetta inviatami giunse dieci minuti prima dei tedeschi ed io potei così occultare armi e documenti, ponendomi in salvo".

Alvise Augusto Coletti

CESARE

"Io sottoscritto, Capitano in s.p.e. arma di Fanteria FEO Vincenzo, oggi che il nostro ideale è trionfato, posso in coscienza dichiarare che allorquando subito dopo l'8 settembre 1943, fuggito mentre venivo trasportato in campo di concentramento dalle truppe tedesche, mi sono recato a Feltre.

In tale occasione sono stato aiutato dall'allora tenente Reali Carabinieri Musy Loris affinché non mi presentassi alle autorità nazi-fasciste.

A tal fine egli mi fece munire di tessera di riconoscimento e di annonarie, che mi consentirono di svolgere in seguito la mia attività clandestina, di non essere rastrellato od imprigionato, specie nel periodo del giugno 1944 quando fu più spinta nella città di Feltre la reazione nazi-fascista".

Feltre 12 maggio 1945

Capitano Feo Vincenzo

MUSICA VIOLINO

ENZO

"Dichiaro che nel gennaio 1944 fui invitato dal Comando Provinciale di Treviso a presentarmi presso il ricostituito Deposito del 55° Rgt. Fanteria di Treviso. Poiché non intendevo collaborare con le forze repubblicane, temendo che il Comando di Treviso potesse procedere nei miei riguardi, mi confidai e chiesi consiglio all'allora Tenente dei carabinieri di Feltre Musy Loris, il quale mi consigliò di non presentarmi assicurandomi nello stesso tempo che da parte dei carabinieri di Feltre non avrei avuto alcuna noia".

Feltre, 11 maggio 1945

Rosario Palmery

ANTONIO

“Io sottoscritto car. PICCHIONI Agostino, matr.25837 in servizio presso la Tenenza di Feltre quale autista del Tenente Musy Loris sino al 7 luglio 1944 epoca del mio internamento nel campo di Concentramento di Bolzano, posso dichiarare in coscienza che essendo l'uomo di fiducia del predetto ufficiale venivo dallo stesso adibito a missioni delicate e segrete a favore del movimento patriota del feltrino.

Ricordo infatti che per incarico del ten. Musy corsi ad avvertire il Sig. Bruno D'Alberto e Dario De Paoli di avvisare tempestivamente il Sig. Coletti che era ricercato dalla Gendarmeria di Feltre che era di già partita in macchina per la sua cattura.

Ricordo ancora che per incarico dello stesso Ten. Musy dovetti avvertire il sig. Dario de Paoli, a mezzo della sig/na Rina de Bortoli, di darsi alla macchia e di avvertire nel contempo gli “inglesi” di allontanarsi da Croce D'Aune perché il giorno susseguente ci sarebbe stato un rastrellamento che fu eseguito ma che dette esito completamente negativo.

Ricordo altresì della propaganda che lo stesso Tenente faceva in occasione delle visite alle Stazioni dipendenti, ai suoi carabinieri di allontanarsi in montagna al momento opportuno, cosa che lui stesso avrebbe voluto fare con pochi fidati della Tenenza se nel mese di maggio smascherato dai fascisti e dai tedeschi non fu sospeso dal servizio e sottoposto a libertà vigilata”.

In fede

Feltre, 21 maggio 1945

Car. Picchioni Agostino

MUSICA VIOLINO

ENZO e CESARE

“Noi sottoscritti già schedati come sovversivi durante la funesta epoca fascista, affermiamo con tutta coscienza che durante la non mai abbastanza deprecata dominazione nazi-fascista nel territorio feltrino e precisamente nel periodo in cui il Comando della Tenenza Reali Carabinieri rimase affidata al Tenente Loris Musy, nessun atto di persecuzione o di molestia fu eseguito a nostro carico dalle autorità nazi-fasciste. Tale fatto viene da noi attribuito all'atteggiamento assunto nei nostri riguardi dal Tenente Musy che condivideva i nostri sentimenti antifascisti e di libertà. Che si debba a lui la nostra tranquillità in quel periodo viene dimostrata dal fatto che subito dopo il suo arresto avvenuto nel maggio 1944 dai tedeschi, la conseguente sospensione dal servizio e il suo internamento politico, le persecuzioni a nostro carico ebbero principio e furono continuate in modo spietato e crudele fino alla liberazione. Specialmente attribuiamo all'opera del tenente Musy se le schede che ci riguardavano, già esistenti presso il Comando della Stazione dei RR.CC. furono soppresse prima che di esse si impossessasse la polizia tedesca, la quale insistentemente le chiedeva e ricercava.

Feltre, 12 giugno 1945

Granzotto Basso ora Presidente della Commissione Giustizia di Feltre;

Giuseppe Barbante – Sindaco di Feltre

Cap. Antonio Cavalera

Fu proprio attraverso i contatti con il Tenente Colonnello Angelo Zancanaro, precursore del Movimento Partigiano del feltrino che Musy ebbe modo di svolgere la propria opera informativa e di collegamento fra “*il piano*” e “*la montagna*” riuscendo a far giungere notizie determinanti al Movimento, come ad esempio orari e luoghi dei previsti rastrellamenti effettuati dalla Gendarmeria germanica per la cattura di ricercati e sospettati. Riuscì addirittura a far liberare lo stesso Ten. Col. Zancanaro e i Maggiori Marini, Bazali e Tarocco che erano stati arrestati con l'accusa di essere fautori del Movimento Partigiano di Liberazione, oltre che mandanti dell'uccisione del Ten. Col. Perico. Ma i membri locali della repubblica sociale che già da tempo tenevano d'occhio Musy, nel mese di maggio del “44”, dopo l'operazione di Soranzen, lo smascherarono alle Autorità tedesche, le quali il 31 maggio 1944 lo arrestarono e lo sospesero dal servizio.

ANTONIO

An den Loitnant der carabinieri Musy in Feltre (cadenza tedesca)

Dietro ordine del comandante della polizia Generale Brunner, siete immediatamente e sino a nuovo ordine, sospeso dal servizio. Non potete lasciare Feltre né avere comunicazioni con altri posti di servizio fuori della zona delle Prealpi né farvi sostituire da terze persone per cose di servizio. Perciò giornalmente avete l'obbligo di presentarvi al comando della sezione della gendarmeria di Feltre.

Inoltre non vi è permessa qualsiasi attività di servizio.

Firmato il Comandante della Gendarmeria Capitano Roll

MUSICA VIOLINO

Cap. Antonio Cavalera

Limitato nella libertà di movimento e controllato a vista dalle SS, dopo circa una settimana dall'arresto e dalla sospensione dal servizio, Musy fu raggiunto da un nuovo provvedimento emesso nei suoi confronti dal Comando della Gendarmeria Tedesca, con il quale gli veniva ordinato di presentarsi autonomamente presso il Comando tedesco di Polizia di Verona, sede degli uffici centrali della *Ghestapo*. Tuttavia egli non ottemperò all'ordine, fino a quando la mattina del 3 ottobre 1944 fu arrestato proprio da agenti *Ghestapo*. Quella mattina per il rastrellamento della città di Feltre furono impiegati molti militari tedeschi e fermati circa mille feltrini, compreso S.E. Mons. Vescovo Girolamo Bortignon ed altri prelati. Dopo un'accurata selezione effettuata con la collaborazione di esponenti del Fascio di Feltre, la mattina del 4 ottobre furono

deportati in 114 (tra cui Musy) e trasportati su quattro camion alla volta di Bolzano, nel Lager di via Resia.

SILVANA

Loris Musy lasciò a Feltre la moglie e il piccolo Dario di appena un anno.

MUSICA DI STACCO

SILVANA

In quel luogo infausto i feltrini restarono uniti, tutti nel blocco "D". La maggior parte di essi fu contraddistinta dal triangolo "rosa" (rastrellati), per Musy invece il colore del triangolo era "rosso" (politici), con numero di matricola 4945.

Cap. Antonio Cavalera

Le testimonianze dei sopravvissuti e di coloro i quali hanno condiviso quella tragica esperienza descrivono un Musy provato, ma deciso a resistere e a non piegarsi di fronte agli aguzzini ucraini. Nominato *capo blocco* organizzò i vari turni di lavoro cercando di risparmiare le energie vitali ai più vecchi e ai più deboli, spronando a farsi carico dei lavori più pesanti i più giovani. Altruista, generoso e premuroso quale era, riuscì efficacemente ad infondere serenità ai propri compagni di prigionia, imponendosi autorevolmente e rappresentando per tutti un sicuro punto di riferimento. Per percepire appieno il valore dell'uomo Musy, basta leggere cosa gli scrisse la Signora Garbuio:

PATRIZIA

Egregio Signor Tenente,

Scusatemi tanto se non vi scrissi prima come era mio dovere per ringraziarvi tanto e per dirvi che ve ne sarò sempre riconoscente per tutto il bene che avete fatto a mio marito e a mio figlio Gianfranco, specialmente per mio marito che lo avete salvato. Ci dice sempre di stare tranquilli qui a casa, perché il nostro Gianfranco lo ha lasciato sotto la vostra protezione e che non occorre che vi facciamo nessuna raccomandazione perché ormai sappiamo che voi, così tanto gentile, le farete come avete fatto finora, da vero padre e noi vi saremo sempre tanto riconoscenti. Ora mio marito va abbastanza bene e spero che con le cure che ora sta facendo, possa rimettersi, se non completamente, almeno in parte. La vostra gentile Signora e con il caro bambino la vediamo spesso e stanno bene. Speriamo che venga anche per voi il tanto sospirato giorno del vostro ritorno e che possiate riunirvi per sempre alla vostra cara famiglia.

Feltre, 24 febbraio 1945

Signora Garbuio

Musica violino

Cap. Antonio Cavalera

Seppe quindi gestire la situazione nel modo migliore, nonostante le privazioni, i patimenti, le violenze fisiche, il lavoro coatto in galleria a “spaccare pietre”, l’assoluta scarsità di cibo, le docce gelate, le adunate collettive per ore e ore al freddo; per non parlare poi dell’umiliante rito “*cappelli su cappelli giù*” adottato dalle SS per azzerare la personalità e la dignità dei deportati. Seppe, ancora, come gestire l’ordine interno, la distribuzione delle provvidenze che talvolta giungevano da associazioni caritatevoli, rispettando sempre l’impegno morale assunto come *capo blocco* nel tutelare i propri compagni, soffrendo molto per la famiglia, ovvero per la moglie e per il figlioletto rimasti a Feltre, senza sostanze, nel bisogno, isolati dagli affetti e dal sostegno dei propri parenti d’origine ed esposti all’aiuto pubblico che talvolta arrivava di nascosto, in quanto i feltrini avevano (ovviamente) paura di aiutare la moglie di un deportato politico. Ciò nonostante alcuni sentirono il dovere morale di aiutare la famiglia di una persona così stimata.

Il suo internamento nel Lager durò circa sei mesi, ovvero dal 4 ottobre 1944 al 30 aprile 1945, data questa in cui dopo un accordo tra il Comando partigiano e quello tedesco, tutti gli internati ricevettero il foglio di scarcerazione e furono lasciati liberi. Musy tornò così a Feltre, a piedi.

SILVANA

A testimonianza dell’inconfutabilità dei fatti fin qui esposti esiste anche un documento a firma del *Sindaco di Feltre Barbante*, datato 10 giugno 1945, nel quale si legge:

CESARE

Si certifica che il Tenente Reali Carabinieri Musy Loris dopo l’8 settembre 1943 – comandante della Tenenza di Feltre – per i suoi sentimenti antifascisti e per le sue attività informative e di favoreggiamento al movimento partigiano, veniva arrestato una prima volta nel mese di maggio 1944 e sospeso dal servizio. Successivamente veniva di nuovo arrestato il 3 ottobre dello scorso anno dalle SS d’intesa con i fascisti repubblicani e avviato nel campo di concentramento di Bolzano ove rimase prigioniero fino al 30 aprile 1945 epoca in cui il territorio veniva liberato dalle truppe alleate”.

SILVANA

Ed ancora, il 12 giugno 1945 il Comitato di Liberazione Nazionale rilasciò la seguente dichiarazione: al Sig. Tenente Musy, quale Consulente Tecnico della Commissione di Giustizia di Feltre: *Essendo stata sospesa la Commissione di Giustizia di cui lei fu membro quale consulente tecnico, questo C.L.N. si sente in stretto dovere di porgere i più vivi e sentiti ringraziamenti per l’opera svolta in seno alla Commissione stessa. L’imparzialità unita alla rettitudine, prerogativa della Sua opera, siano di*

sprone a chi nell'ora tenebrosa della Ns. Italia sta giudicando "in maggior sede" i misfatti di un regime scomparso.

(TUTTI IN CORO) EVVIVA L'ITALIA!

Cap. Antonio Cavalera

Loris Musy ebbe la riconoscenza di tutti i reduci feltrini che avrebbero voluto che si stabilisse definitivamente a Feltre come legale o come politico. Ma lui e la sua famiglia avevano sofferto troppi patimenti. Promosso capitano fu trasferito a Riva del Garda (TN) anche per poter recuperare in salute. Nel Lager aveva contratto una bronchite cronica, trasformatasi successivamente in enfisema che lo avrebbero tormentato per tutto il resto della sua vita. Nella primavera del 1946 lasciò definitivamente l'Arma dei Carabinieri e si trasferì a Napoli, ove lavorò presso un importante Istituto di credito e dove nacque Alfredo, il suo secondo figlio.

SILVANA Loris Musy morì a Roma il 21 luglio 1987.

STACCO MUSICALE

Cap. Antonio Cavalera

Questi i fatti, riportati nella loro progressione temporale. Tuttavia per una sorta di deformazioni professionale ho voluto "indagare" sulla genuinità e sull'autenticità delle diverse fonti e del materiale recuperato. A questo riguardo faccio osservare che i verbali che ho integralmente riportato, altro non sono che il risultato dei lavori della Commissione d'inchiesta, ovvero della Commissione di Giustizia del Comitato Nazionale di Liberazione, a suo tempo incaricata di verificare la fondatezza di talune accuse nei confronti del tenente Musy. Accuse secondo le quali egli avrebbe agito deliberatamente a favore del Comando tedesco fornendo assoluta e incondizionata collaborazione al Terzo Reich. Invero la Commissione inquirente, oltre ad accertare la totale infondatezza dei fatti contestati, giungeva alla pacifica conclusione che tali tentativi di delegittimazione altro non erano che banali rancori e vendette personali covati da elementi notoriamente inclini a commettere reati di bassa lega, tant'è che alla luce di quanto emerso dall'inchiesta a Musy fu chiesto di partecipare attivamente (in qualità di membro) ai lavori della medesima Commissione di Giustizia.

Inoltre, sempre nell'ottica dell'assoluta "genuinità delle fonti", dopo oltre mezzo secolo da quegli infausti giorni, ho avuto l'opportunità di conoscere e contattare personalmente alcuni deportati nel Lager di Bolzano, ovvero il Rag. Gianni Faronato e il Rag. Silvano Bertoldin. Persone dalle quali ho apprezzato la compostezza e l'equilibrio, segno di una profonda sofferenza interiore, nonché maestri di vita e di onestà. Ebbene, grazie anche alla collaborazione ricevuta da costoro, noi tutti riscopriamo –oggi- il valore di un uomo che silenziosamente e con profonda umiltà ha contribuito in modo determinante alla resistenza nel feltrino, adoperandosi con assoluta determinazione e profondo

spirito di italianità nell'affermare quel sentimento di libertà che consente ora, a noi tutti, di garantire (e diffondere) la pace, con lo spirito di chi guarda al presente - e al futuro - con l'entusiasmo e la convinzione di un popolo libero e democratico. Ma ancor più significativa e toccante è stata proprio la discrezione con cui Loris Musy è vissuto. Ben lungi dal cercare notorietà, egli ha continuato a vivere nel più assoluto anonimato la sua quotidianità, accumulando quella ricchezza inestimabile che si chiama nobiltà d'animo.

Un ringraziamento particolare sento di doverlo rivolgere all'Ing. Dario Musy, figlio primogenito del Tenente Loris Musy, oggi affermato funzionario dell'ENEA. Ritengo importante sottolineare che il l'Ing. Dario Musy è nato proprio a Feltre l'11 ottobre 1942, nel periodo in cui il padre comandava la Tenenza dei Carabinieri. Pertanto, seppur ancora molto piccolo, ha sofferto in prima persona, insieme alla madre, dell'arresto del padre e della sua deportazione. Con grande pazienza e tangibile emozione l'Ing. Musy mi ha parlato di suo padre, facendomi percepire la modestia e al tempo stesso l'orgoglio che prova soltanto chi esprime sentimenti particolarmente preziosi, per molto tempo gelosamente custoditi, in silenzio, nel cassetto dei ricordi di famiglia.

VIOLINO PIZZICATO

Leggo, esamino documenti, prendo appunti, penso..... Sì, penso.. Penso a quale strana coincidenza mi regala oggi emozioni così intense. Penso al fatto che il "collega" Musy occupava il mio stesso ufficio, viveva nel mio stesso alloggio e che come me aveva origini meridionali. Ed ancora, penso al fatto che proprio a me, dopo tutto questo tempo, viene offerta la possibilità (e l'onore) di rievocarne l'altissimo ed inconfutabile valore di "carabiniere" e di cittadino italiano, patriota per la libertà.

Grazie Musy per quello che hai fatto per il nostro Paese;

Grazie Musy per avere onorato quell'uniforme che oggi noi carabinieri indossiamo con l'orgoglio di essere italiani, per servire il Paese, per il bene comune e per l'affermazione dello stato di diritto e della democrazia.

MUSICA FINALE

Figli di Musy intervengono

Chiusura del Generale Vacca

Musica finale